

sta nè quella velocità che si richiede attualmente negli incrociatori corazzati, e che era stata prevista nei calcoli per la sua costruzione.

Ringrazio il ministro delle dichiarazioni fattemi, che provano come si sia corso troppo in questo affare per parte del Ministero, mentre rimane il fatto accertato che le condizioni contrattuali dalla Ditta non sono state osservate. Ma di ciò meglio parleremo nella discussione del futuro bilancio della marina.

Palumbo, ministro della mariniera. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Palumbo, ministro della mariniera. Debbo dichiarare all'onorevole Valle che le multe indicate nel contratto erano: per i primi 100 cavalli di forza in meno lire 100 per ogni cavallo, per i secondi 100 cavalli lire 200, per i terzi 100 cavalli lire 300 e poi al di là lire 400.

Ma, poichè si nell'una che nell'altra prova, si raggiunse una velocità superiore, di quasi 300 cavalli, le cose venivano compensate e non era quindi il caso d'insistere.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rampoldi al presidente del Consiglio e al ministro della guerra « per sapere da loro, se, in seguito alle proteste del Consiglio accademico dell'Ateneo di Pavia, non credano doverosa la rettifica di taluni fatti non veri attribuiti a studenti e a professori di quell'Ateneo e dal generale Bava-Beccaris riferiti nel suo rapporto intorno ai dolorosi avvenimenti del maggio 1898. »

Di San Marzano, ministro della guerra. Io non posso che esporre all'onorevole interrogante cose a lui già note: ma esponendole alla Camera assumono un carattere di pubblicità, che mi pare debba rispondere allo scopo della sua interrogazione.

Il generale Bava, in data 29 maggio, cioè poco tempo dopo gli avvenimenti di Milano, inviava al Ministero della guerra un rapporto sui fatti e sulle operazioni che aveva dovuto dirigere.

In questo rapporto, tra le cause deleterie che avevano potuto condurre lo spirito pubblico a quegli avvenimenti, accennava, ho qui il rapporto preciso, al cattivo spirito manifestatosi in talune scuole, e diceva precisamente che: « basta osservare come nella vicina Pavia

la gran maggioranza degli studenti professi dottrine contrarie alle nostre istituzioni. »

Nel mese di novembre dell'anno scorso il rettore dell'Università di Pavia, professore Bellio, dirigeva al general Bava una lettera, nella quale, a nome del Consiglio Accademico dell'Università, gli diceva che: « se alcuni insegnanti addetti all'Università possono avere idee non conformi all'attuale ordine di cose, tali idee non vennero mai manifestate, nè nell'insegnamento, nè negli altri uffici universitari. »

E così pure scusava lo spirito di quegli studenti, dicendo che non erano avvenuti guai gravi in Pavia.

Il generale Bava rispondeva al rettore dell'Università di Pavia e comunicava la sua lettera al ministro della guerra. Il ministro della guerra prendeva atto delle dichiarazioni del rettore e comunicava alla sua volta la lettera al Ministero dell'interno ed a quello dell'istruzione pubblica, ai quali due Dicasteri meglio importava conoscere quale fosse lo spirito della studentesca e dei professori dell'Università di Pavia.

Dopo ciò il Ministero della guerra ha creduto di non avere altro da fare: era lieto di conoscere che lo spirito di quella città e di quella Università non era contrario alle istituzioni, come per un momento il generale Bava aveva potuto credere. Il Ministero quindi non prese alcuna ulteriore disposizione; credo che non solo non sarebbe stato di sua competenza, ma nemmeno opportuno di prenderla, perchè non avrebbe saputo come render pubbliche le dichiarazioni del rettore dell'Università di Pavia, altro che ricorrendo alla pubblica stampa, cosa che non gli sembrava opportuno di fare.

Io non so se l'onorevole interrogante sarà soddisfatto di queste mie dichiarazioni, perchè francamente io non saprei quali provvedimenti adottare, anzi, ripeto che non crederei attualmente opportuno di prenderne alcuno, poichè fortunatamente lo spirito pubblico a Pavia non dà luogo ad alcuna osservazione. Io non conosco i rapporti dell'autorità civile, ma quelli del comandante del presidio accennano a condizioni affatto normali e tranquille. Posso anche ricordare che nella circostanza pietosa del trasporto della salma dello studente Mussi, non si verificò il più piccolo inconveniente in quella città e che in un'altra circostanza, di diverso